



LA PATERA DI PARABIAGO

I reperti archeologici rinvenuti, mettono in evidenza l'importanza in epoca imperiale romana (I sec. d.C.) che doveva avere l'insediamento di Parabiago, divenuto un fiorente emporio artigianale e commerciale, grazie alla sua vicinanza alla via d'acqua del fiume Olona e alla strada Mediolanum-Verbarum (l'attuale Strada Statale del Sempione).



*L(ucius) _ Cris[-]
C(aius) _ Pomp[eius]
curatore[s]
anni XXXX*

*Lucio Cris...
Gaio Pompeo
Curatori*

La patera di Parabiago, datata alla seconda metà del IV secolo, è un piatto ornamentale di argento massiccio usato come copertura di un'urna cineraria.

Il piatto, splendidamente lavorato, ha un diametro di circa 40 cm e pesa circa 3,5 kg ed alcune delle sue decorazioni sono messe in rilievo con un processo di doratura a mercurio.

Un reperto ritrovato a Parabiago. Si tratta di una dedica commemorativa di personaggi con qualifica di curatores, cioè di amministratori della cassa di un collegio professionale, come quello dei fabbri, dei centonarii (produttori di coperte e di feltri) o anche dei dendrofori (portatori di tronchi e falegnami).

Secondo alcune interpretazioni, la patera assomiglia ad una mappa cosmogonica di ispirazione pagana il cui significato è probabilmente da ricollegarsi al ciclo delle stagioni e alla rinascita primaverile.

La testimonianza offerta da questo oggetto è di grande importanza per la storia della Milano tardo-imperiale, sia per la continuazione del culto pagano, sia per la ricchezza delle ville dei grandi proprietari nei pressi della città, sia per la qualità artistica dell'artigianato di lusso disponibile in quest'epoca.



La Patera, rinvenuta a Parabiago nel 1907, durante gli scavi delle fondamenta della villa del senatore Felice Gajo, e da lui gelosamente custodita, arrivò in possesso della Sovrintendenza solo dopo la sua morte, nel 1929, ed attualmente è conservata nel Museo Archeologico di Milano.



In esposizione:

copia della patera di Parabiago gentilmente concessa dal Sig. Toniolo